

REGIONE VENETO

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

D.LGS. N. 152/2006 s.m.i.

Decisione di esecuzione n. 302/2017 del 15/02/2017
che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili
concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini,
ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio (BATC n. 1)

SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE (SGA)

Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (SGA/EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche.

Gestore: Berti Ezio

Indirizzo: Via Ghizzole, 21 - Longare (VI)

Allevamento di polli da carne

Capacità potenziale: 610000 capi/anno

Longare, 24 giugno 2019

1. Impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;

L'Azienda agricola Berti Ezio è rappresentata dal titolare dell'azienda, dott. Berti Ezio - coadiuvato da 2 dipendenti fissi.

Gestore dell'impianto, oltre che referente IPPC e responsabile del sistema di gestione ambientale (RSGA), è lo stesso Berti Ezio.

L'impegno dell'Azienda Berti per il miglioramento delle prestazioni ambientali dell'impianto consiste nell'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, o di soluzioni equivalenti, per le strutture e gli impianti in essi presenti, in particolare con azioni rivolte:

- al mantenimento in efficienza delle attrezzature e delle operazioni connesse alla pulizia delle stalle al fine di contenere entro i limiti di accettabilità le emissioni aeriformi, in particolare degli odori e dell'ammoniaca;
- all'adozione di misure finalizzate a razionalizzare i consumi energetici e, qualora si rendesse opportuno e conveniente, adottare provvedimenti volti ad incentivare l'uso di combustibili derivanti da fonti rinnovabili.

2. Definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione;

La Politica Ambientale definisce e documenta l'impegno dell'azienda:

- al mantenimento di tutte le prescrizioni normative in materia di ambiente;
- al ragionevole e costante miglioramento dell'efficienza ambientale;
- alla comunicazione interna ed esterna.

La Politica Ambientale viene redatta considerando i fattori d'impatto ambientale ed i loro impatti significativi emersi durante l'analisi ambientale iniziale e nelle successive valutazioni. Gli obiettivi e gli impegni contenuti nella Politica Ambientale devono considerare le risorse umane e finanziarie disponibili nell'azienda. La Politica Ambientale viene comunicata a tutto il personale e resa disponibile alle parti interessate. Il riesame della Politica Ambientale, da parte della Direzione Aziendale, avviene periodicamente: alla luce degli Audit interni e/o ogni qualvolta reso necessario da significativi cambiamenti della natura dell'azienda e dei suoi impatti.

L'Azienda Berti, riconoscendo la possibile rilevanza degli impatti ambientali che possono insorgere a causa dello svolgimento dell'attività di allevamento di polli da carne, ritiene necessario introdurre ed applicare un modello gestionale assimilabile al Sistema di Gestione Ambientale.

Con esso l'Azienda opta per un approccio di condivisione delle responsabilità e di trasparenza nella comunicazione, definendo altresì prioritario l'impegno verso:

- il controllo degli aspetti legati all'approvvigionamento idrico, all'ottimizzazione dell'utilizzo agronomico degli effluenti prodotti ed alla gestione dei rifiuti attraverso criteri di salvaguardia ambientale;
- il mantenimento della conformità alle normative nazionali, regionali e provinciali (d'ora in poi definite generalmente normative) vigenti in materia ambientale;
- le necessarie modifiche al proprio Sistema di Gestione Ambientale in funzione della evoluzione legislativa e tecnica;
- il dialogo aperto con le autorità pubbliche (Provincia, Comune, ARPAV, ecc.);
- la contabilizzazione dei costi e dei benefici ambientali in vista dell'introduzione di nuove tecnologie a basso impatto ambientale;
- la sensibilizzazione di dipendenti, clienti, fornitori, comunità locale;
- l'attenzione agli aspetti ambientali su tutte le attività compiute all'interno dell'azienda;
- la messa a disposizione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale sia al pubblico che ad altri soggetti interessati alla medesima.

Annualmente, sulla base delle Verifiche Ispettive Interne, verranno definiti da parte della Direzione Aziendale, e comunicati agli Enti interessati, gli obiettivi specifici dell'azienda in materia ambientale. Tali obiettivi, in accordo con i progressi scientifici e tecnici, saranno contestualmente applicati, secondo le logiche di mercato, a tutte le attività dell'Azienda.

3. Pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;

Le attività che, svolte dall'azienda agricola producono impatti verso l'ambiente esterno, saranno oggetto di pianificazione degli obiettivi per quanto riguarda i seguenti aspetti:

Aspetti Ambientali Diretti

- a) emissioni diffuse in atmosfera;
- b) scarichi controllati o incontrollati in acque superficiali o nella rete fognaria: nel caso in esame entrambi inesistenti;
- c) limitazione, riciclaggio, riutilizzo, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi e di altro tipo, specialmente dei rifiuti pericolosi;
- d) uso e contaminazione del terreno;
- e) uso delle risorse naturali e delle materie prime (compresa l'energia);
- f) questioni locali (rumore, vibrazioni, odore, polvere, impatto visivo, ecc.);
- g) questioni di trasporto (per le merci, i servizi, i dipendenti);
- h) rischio di incidenti ambientali e conseguenti impatti, o potenzialmente conseguenti, agli incidenti e situazioni di potenziale emergenza;
- i) effetti sulla biodiversità.

Aspetti Ambientali Indiretti:

- a) questioni relative al prodotto (per quanto riguarda le fasi di produzione, trasporto, uso e recupero/smaltimento dei rifiuti);
- b) investimenti, prestiti e servizi di assicurazione;
- c) nuovi mercati;
- d) scelta e composizione dei servizi (ad esempio, trasporti);
- e) decisioni amministrative e di programmazione;
- f) assortimento dei prodotti;
- g) bilancio e comportamenti ambientali degli appaltatori, dei subappaltatori e dei fornitori.

4. Attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a:

4.1 Struttura e responsabilità

Come già enunciato nel punto 1, la struttura predisposta all'attuazione delle procedure è la stessa Azienda Agricola, nella persona di Berti Ezio quale responsabile di tutte le procedure.

4.2 Formazione, sensibilizzazione e competenza (vedasi anche BAT 2)

Il titolare dell'azienda individua l'esigenza di formazione per tutti i dipendenti/collaboratori a cui vengono affidate attività che possono causare uno o più impatti ambientali significativi identificati, anche utilizzando quanto rilevato da eventuali non conformità (es. mancato raggiungimento di qualche obiettivo ambientale) che mettano in luce la necessità di formazione; inoltre egli stesso e gli eventuali dipendenti seguono periodicamente corsi di aggiornamento atti a garantire il benessere animale, le buone prassi agricole e di allevamento, riferiti agli aspetti ambientali e al rispetto delle condizioni di autorizzazione.

Le necessità formative vanno esplicitate su un programma preferibilmente annuale, vanno riviste in base al mutare della situazione del SGA, alle modifiche legislative, ai nuovi obiettivi ambientali e, in

genere, ad ogni modifica che influisca sul SGA. La formazione e l'aggiornamento devono essere documentati. Possono essere considerati momenti di formazione anche gli incontri tra consulente e gestore durante i quali si approfondiscono le modalità di applicazione delle BAT e del PMC o incontri appositamente organizzati tra consulente e dipendenti per presentare le procedure o prassi che descrivono come devono essere svolte le operazioni rilevanti per la limitazione degli impatti ambientali. In ogni caso, qualora possibile, la partecipazione a corsi esterni all'azienda deve essere considerata.

4.3 Comunicazione;

L'azienda comunica annualmente le procedure adottate e attuate agli Enti preposti (Provincia, Comune e ARPAV) in sede di Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) AIA.

4.4 Coinvolgimento del personale;

Tutto il personale viene coinvolto nell'attuazione delle procedure adottate.

4.5 Documentazione;

Tutta la documentazione, manuale di gestione ambientale, procedure, istruzioni operative, piani di controllo, registrazioni, viene conservata in azienda per un tempo pari alla durata dell'AIA.

4.6 Controllo efficace dei processi;

Il titolare effettua periodicamente il controllo di tutti i parametri di processo dell'azienda, dal carico delle materie prime alla produzione, come da tabella del PMC, in particolare per quanto riguarda tutte le tabelle del capitolo 1 e la tabella 2.1 relativa al controllo delle fasi critiche della produzione. Deve periodicamente valutare i risultati conseguiti, anche avvalendosi degli indicatori riportati nella tabella al capitolo 3 del PMC, e utilizzarne gli esiti per assumere le decisioni relative alla gestione e sviluppo delle attività aziendali.

4.7 Programmi di manutenzione;

L'azienda segue accurati programmi di manutenzione, come da tabella 2.2 del PMC. Deve essere adeguatamente programmata l'esecuzione e la registrazione delle attività svolte con modalità che integrino il più possibile la documentazione già utilizzata in azienda per altri scopi, evitando inutili duplicazioni in modo da risultare di semplice ed agevole compilazione da parte degli operatori incaricati.

4.8 Preparazione e risposta alle situazioni di emergenza

L'azienda predispose una procedura (che può essere contenuta nel Manuale o può essere separata) che descrive le azioni che sono intraprese dagli operatori aziendali al verificarsi di eventuali emergenze ambientali.

A titolo esemplificativo si riporta nell'Allegato 1 una linea guida per la predisposizione di tale procedura che deve essere adattata alla specifica situazione aziendale.

Al fine di verificare la risposta in situazione di emergenza è necessario eseguire delle prove e simulazioni sul campo (almeno una prova all'anno) con lo scopo di verificare il comportamento della squadra di emergenza in caso di incidente. Per ogni prova di emergenza effettuata è necessaria la compilazione di un Report.

4.9 Verifica della conformità alla normativa in materia ambientale

Il titolare dell'azienda, tramite consulenti ambientali, verificherà la conformità alla normativa in materia ambientale ad ogni modifica che dovrà apportare all'impianto.

5. Controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive

5.1 Monitoraggio e misurazione

L'Azienda ha predisposto un Piano di Monitoraggio e Controllo che viene approvato da ARPAV in sede di Conferenza dei Servizi dell'AIA.

Per il controllo delle prestazioni il monitoraggio prevede il calcolo di "indicatori di prestazione": sulla base dei dati inseriti dal gestore l'applicativo della Regione Veneto calcolerà gli indicatori di performance ambientale (rapporto tra consumi e/o emissioni e unità di produzione) che consentiranno un controllo indiretto dell'efficienza del processo produttivo, evidenziando pertanto eventuali anomalie sulle quali intervenire.

5.2 Misure preventive e correttive

A seguito della gestione delle attività incluse nel SGA, quali audit, sorveglianze e misurazioni, reclami, verbali, controllo operativo, incidenti o emergenze, possono emergere delle situazioni di non conformità.

In caso di rilevazione di non conformità delle procedure l'azienda procede applicando le seguenti azioni:

- identificazione delle non conformità che sono rilevate durante l'applicazione del PMC e la predisposizione del report annuale con annotazioni delle anomalie nel report interno PMC e del report annuale;
- individuazione delle possibili soluzioni;
- individuazione del soggetto (titolare) che deve attuare le soluzioni per risolvere le non conformità;
- i tempi necessari alle risoluzioni;
- verifica finale della conclusione del processo di soluzione.

In caso di risultati anomali degli indicatori di prestazione differenti rispetto agli anni precedenti, si intraprendono misure preventive e correttive per la produzione dell'anno successivo.

In particolare le misure riguardano:

- la diminuzione dei rifiuti annui prodotti;
- la riduzione e il controllo dei consumi idrici con l'installazione di misuratori di portata;
- la diminuzione del consumo energetico, dovuto a consumo di gasolio, GPL ed energia elettrica;
- il controllo della produzione di effluenti zootecnici;
- il controllo del consumo di mangime.

5.3 Tenuta dei registri

L'azienda registra i dati di consumi e produzioni in appositi report di raccolta dati (cartaceo, su computer, documenti fiscali), oltre alla normale documentazione aziendale, da presentare agli Enti in caso di controllo.

5.4 Verifica interna ed esterna

L'organizzazione deve effettuare gli audit al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza del sistema. Si deve valutare la corrispondenza tra quanto pianificato e programmato nella gestione ambientale e nella norma di riferimento e quanto avviene realmente nel sistema oggetto di audit. I risultati sono utili per conoscere se il sistema è correttamente applicato, mantenuto attivo e per fornire alla direzione le informazioni per eventuali interventi e successive rielaborazioni.

Il conduttore dell'azienda, come audit interno in sede di compilazione del report annuale dell'AIA, e ARPAV come audit esterno, valutano la conformità della situazione aziendale rispetto al SGA

definito e descritto in autorizzazione integrata ambientale e nel Manuale SGA e indicano possibili modifiche migliorative.

6. Riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace

Il progetto di un SGA parte dalla direzione o dal conduttore dell'azienda e per mantenere un'efficacia continua e acquisire valore nel tempo è necessario si provveda ad un riesame della direzione stessa; in questo ambito la direzione ha la possibilità di verificare il funzionamento del SGA e di apportare le modifiche, che ritiene opportune, alla propria politica ambientale.

Annualmente, sulla base delle verifiche interne condotte sulla base del Piano di Monitoraggio e Controllo e in presenza di cambiamenti significativi all'interno dell'azienda il SGA viene riesaminato per verificare se consenta il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla politica ambientale; i risultati del riesame dovranno essere a disposizione delle Autorità competenti nell'ambito dell'attività ispettiva.

Il SGA viene sempre riesaminato anche ad ogni modifica dell'impianto, dei processi di produzione e ad ogni riesame dell'A.I.A.

7. Attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite

L'Azienda Berti, a seguito di adeguamenti tecnologici delle strutture esistenti, si impegna ad adottare le Migliori Tecnologie Disponibili per l'allevamento dei polli. In caso di nuove MTD l'azienda valuterà la possibilità di installarle.

8. Considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita

Al momento della cessazione definitiva delle attività autorizzate, la ditta eseguirà tempestivamente gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose eventualmente presenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso attuale o dell'uso futuro approvato del medesimo, non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee.

L'Azienda trasmetterà a Provincia, Comune ed ARPAV, entro 30 giorni dall'effettiva cessazione dell'attività, una relazione che documenti le suddette valutazioni, che consenta di verificarne la correttezza e la completezza e che dia dimostrazione, scritta e fotografica, degli interventi eseguiti per il ripristino del sito allo stato evidenziato dall'istanza di AIA.

L'azienda provvederà, in ogni caso, alla rimozione degli effluenti di allevamento presenti nell'impianto, alla messa in sicurezza delle strutture di stoccaggio esistenti e si attiverà ai sensi della normativa vigente in materia di bonifica dei siti inquinati qualora, dalle verifiche effettuate in attuazione del piano di dismissione, dovesse emergere una contaminazione delle matrici ambientali.

9. Applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale

In sede di compilazione e trasmissione del PMC AIA entro il 30 aprile di ogni anno, verrà predisposta una relazione integrativa del PMC che valuterà gli stessi indici calcolati negli anni precedenti. Solo gli Enti pubblici preposti potranno effettuare una valutazione comparativa settoriale, disponendo dei dati di altre aziende in AIA che allevano polli da carne.

10. Piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9);

Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale, un piano di gestione del rumore. La BAT 9 è

applicabile limitatamente ai casi in cui l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili è probabile o comprovato. Nello specifico le attività condotte presso l'Azienda sono tali da non provocare emissioni acustiche particolarmente rilevanti.

10.1 Protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma

L'Azienda, nella persona del titolare e dei suoi dipendenti, metterà in atto il seguente protocollo di azioni per il contenimento del rumore:

- chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio durante l'erogazione del mangime, con utilizzo delle apparecchiature solo da parte di personale esperto;
- limitazione delle attività rumorose nel periodo notturno e, se possibile, anche nel fine settimana;
- attività di manutenzione costante delle parti meccaniche in movimento, costituite essenzialmente dall'impianto di distribuzione del mangime;
- funzionamento a pieno carico delle coclee per il rifornimento delle mangiatoie;
- mantenimento in buono stato delle siepi perimetrali per poter attutire il rumore emesso.

10.2 Protocollo per il monitoraggio del rumore

In caso di comprovato inquinamento acustico, derivante da segnalazioni di Enti pubblici o di soggetti privati, l'azienda predisporrà il monitoraggio del rumore presso i recettori sensibili nelle vicinanze dell'allevamento.

Una volta stabiliti i recettori un tecnico abilitato procede alla misura del rumore, con appositi strumenti, con allevamento a pieno regime sia in periodo diurno che notturno, seguendo le Linee Guida stabilite dall'ARPAV Regionale.

Tali valori sono confrontati con i limiti previsti dalla zonizzazione acustica predisposta dal Comune.

10.3 Protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati

In caso di comprovato superamento dei limiti dei valori di emissione sonora si provvederà a:

- individuare la fonte del rumore che causa il superamento dei limiti e adottare le misure di riduzione/eliminazione del rumore;
- intervenire con opere di manutenzione in caso di guasto dell'impiantistica oggetto di emissione sonora;
- intervenire con opere per l'abbattimento della propagazione del rumore;
- ripetere la misurazione a seguito dell'intervento di manutenzione.

10.4 Riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti

Periodicamente, in corrispondenza della predisposizione del Piano di Monitoraggio e Controllo dell'AIA, il titolare valuta le segnalazioni ricevute durante l'anno passato, indicando le azioni intraprese per rimediare all'incidente.

Tale valutazione viene inviata a Provincia, Arpav e Comune che potranno a loro volta mettere a disposizione tali informazioni ai soggetti interessati.

11. Piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12)

Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale, un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito.

La BAT 12 si applica limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili è probabile e/o comprovata dagli organi di controllo.

11.1 Protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo cronoprogramma

L'azienda attua il seguente protocollo di azioni per il contenimento dell'odore:

- mantenimento della lettiera asciutta e in condizioni aerobiche, tramite la ventilazione naturale o forzata.

Tutte le azioni sono attuate ad ogni ciclo di allevamento.

Con impianto a regime e in periodo estivo, cioè con maggiore probabilità di produzione di odori, qualora sopraggiungano segnalazioni da parte di Enti pubblici o soggetti privati verificati da organi di controllo, l'allevamento provvederà al monitoraggio degli odori.

11.2 Protocollo per il monitoraggio degli odori

Come detto il monitoraggio dev'essere attuato solo in caso di segnalazioni di odori molesti verso terzi.

Il campionamento viene effettuato da tecnici di laboratorio mediante olfattometria ritardata, secondo quanto previsto dal metodo UNI EN 13725:2003; in sintesi il campione d'aria, per la determinazione della concentrazione di odore, viene raccolto e trasferito in un contenitore di campioni per l'analisi mediante olfattometria ritardata direttamente in laboratorio.

Le analisi olfattometriche vengono condotte in un locale appositamente attrezzato per lo scopo e risponde ai requisiti richiesti dalla Norma Europea EN 13725:2003.

Le prove sono condotte utilizzando un gruppo di prova formato da esaminatori selezionati mediante appositi test di sensibilità olfattiva, secondo i criteri della Norma Europea UNI EN 13725:2003.

11.3 Protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati

In caso di comprovati odori molesti l'azienda provvede a:

- individuare la fonte principale dell'odore molesto;
- intervenire con opere di mitigazione come la sostituzione della lettiera umida con nuova lettiera asciutta per evitare la produzione di ammoniaca e l'individuazione delle misure che possono mantenere la lettiera in condizioni di minor umidità possibile;
- controllare i parametri ambientali di temperatura e umidità interni tramite la centralina, garantendo i parametri per il benessere animale;
- mantenere i piazzali esterni puliti.

11.4 Programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso ad esempio ad identificare la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione

In caso di odori molesti comprovati l'allevamento provvede a identificare il contributo di ogni sorgente tramite monitoraggio secondo le modalità sopra descritte. In caso di problema persistente adotta le tecniche adeguate per eliminare o attenuare il disturbo odorigeno.

11.5 Riesame degli eventi odorigeni e rimedi e diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti

Periodicamente, in corrispondenza della predisposizione del Piano di Monitoraggio e Controllo dell'AIA, il titolare valuta le segnalazioni ricevute durante l'anno passato, indicando nel PMC le azioni intraprese per rimediare l'incidente.

Tale valutazione viene inviata a Provincia, ARPAV e Comune che potranno a loro volta mettere a disposizione tali informazioni ai soggetti interessati.

ALLEGATO 1 – Schema di procedura per la gestione delle emergenze ambientali

Gestione della sicurezza

Il conduttore dell'azienda provvede affinché nel corso dell'esercizio vengano adottate le misure necessarie a garantire la sicurezza e che le stesse non vengano alterate.

Emergenze che dovessero interessare l'area esterna all'impianto

In caso di emergenza la struttura organizzativa di un'azienda deve essere in grado di reagire rapidamente e nel modo più uniforme possibile per fronteggiare il pericolo. Gli obiettivi sono i seguenti:

- prevenire o limitare pericoli alle persone e all'ambiente;
- coordinare gli interventi, in modo che siano ben definiti tutti i comportamenti e le azioni che ogni persona presente nell'azienda deve mettere in atto per salvaguardare la propria incolumità e, se possibile, per limitare i danni ai beni e alla struttura dell'edificio;
- intervenire, dove necessario, con un pronto soccorso sanitario;
- individuare tutte le emergenze che possano coinvolgere l'attività, la vita e la funzionalità dell'impianto;
- definire esattamente i compiti da assegnare al personale che opera all'interno dell'azienda, durante la fase emergenza.

Comportamento da adottare in caso di emergenza

Di seguito si espone in forma schematica la tipologia di emergenza che si può riscontrare nella gestione di un allevamento e i comportamenti da adottare.

Sarà cura del responsabile dell'azienda far rispettare tutte le indicazioni riportate nel seguente piano e dare adeguata conoscenza a tutti i soggetti che operano all'interno del centro zootecnico.

Incendio

Di seguito si riporta una sintesi di operazioni da effettuare in caso di emergenza incendi.

Il lavoratore presente nel centro zootecnico si può trovare in un'emergenza:

a. Incendio controllabile

Si rientra in questa casistica quando l'incendio è localizzato e lambisce un'area molto ristretta. Le fiamme non si trovano nelle vicinanze di sostanze pericolose ed esplosive (concimi, carburante ecc.).

In questo caso l'operatore deve:

- accertarsi di poter uscire agevolmente dal locale;
- chiamare il responsabile antincendio;
- allontanare le altre persone eventualmente presenti ed evacuare il locale;
- adoperarsi a limitare la propagazione dell'incendio con l'uso di estintori o termocoperte avendo cura di non mettere a rischio la propria salute;

- in caso difficoltà nel contenere l'incendio chiamare il 115;
- se l'incendio ha cagionato inquinamento dell'ambiente chiamare l'autorità competente (ARPAV);
- il responsabile dell'antincendio dovrà successivamente indagare le cause che hanno comportato l'incendio e le soluzioni da adottare per evitare la nuova insorgenza della problematica.

a. Incendio incontrollabile

Si rientra in questa casistica quando l'incendio lambisce un'area vasta o è situato in vicinanza a sostanze pericolose ed esplosive (concimi, carburante ecc.).

In questo caso l'operatore deve:

- a. far evacuare i fabbricati;
- b. chiamare il 115 e segnalare il luogo esatto dell'incendio, le caratteristiche dell'incendio e il numero di telefono;
- c. staccare il generatore della corrente elettrica.

Esplosione

Il lavoratore presente nel centro zootecnico si può trovare in un'emergenza:

a. Esplosione in genere

Nel caso si verificassero delle esplosioni causate da perdite di gas, bollitori, contenitori in pressione, recipienti di sostanze chimiche, ci si deve attenere alla seguenti azioni:

- mantenere la calma,
- staccare il generatore della corrente elettrica,
- chiamare il 115 e segnalare il luogo esatto dell'esplosione, le caratteristiche e il numero di telefono;
- prepararsi a fronteggiare la possibilità di ulteriori esplosioni, allontanandosi da finestre, specchi, vetrine, lampadari, scaffali, strumenti e apparati elettrici. Fare attenzione anche alla caduta di oggetti.

a. Esplosioni di grande entità

In caso di esplosioni di grande entità, il lavoratore dovrà rifugiarsi sotto un tavolo, o altra struttura che possa proteggerlo, cercando di addossarsi alle pareti perimetrali, o in un sottoscala o nel vano di una porta, che apre in un muro maestro. Successivamente aprire le porte e muoversi con estrema prudenza, saggiando il pavimento, le scale ed i pianerottoli appoggiandovi sopra dapprima il piede e poi tutto il peso del corpo.

Una volta arrivato in una zona che ritiene sicura:

- a. chiamare il 115 e segnalare la problematica;
- b. controllate attentamente la presenza di crepe (le crepe orizzontali sono più pericolose di quelle verticali, perché indicano che le mura sono sollecitate verso l'esterno);
- c. attendete istruzioni da parte degli addetti della sicurezza.

Versamento di sostanze «pericolose» liquide e solide

Se si verificassero perdite, versamenti di una sostanza tossica o ritenuta tale, ci si deve comportare come segue:

- se la sostanza è un liquido, utilizzando gli idonei dispositivi di protezione individuale (guanti in gomma), togliere l'alimentazione elettrica delle eventuali apparecchiature che sono nelle vicinanze e a contatto col liquido;
- se la sostanza è un liquido volatile, allontanare le altre persone presenti nel locale e provvedere immediatamente ad aerare il locale; quindi contenere e assorbire la perdita utilizzando le tecniche, i materiali ed i dispositivi di protezione individuali previsti nelle schede di sicurezza. Al termine delle operazioni di contenimento ed assorbimento lasciare ventilare il locale, pulire le superfici colpite con quanto previsto per la sostanza in oggetto;
- se la sostanza è un liquido non volatile, contenere e assorbire la perdita utilizzando le tecniche, i materiali ed i dispositivi di protezione individuali previsti nelle schede di sicurezza. Al termine delle operazioni di contenimento ed assorbimento lasciare ventilare il locale, pulire le superfici colpite con quanto previsto per la sostanza in oggetto;
- se la sostanza è un solido, contenere e raccogliere il materiale versato seguendo le indicazioni riportate nelle schede di sicurezza e utilizzando le opportune protezioni individuali;
- se la sostanza viene a contatto con la pelle, asciugare molto velocemente con carta o tessuti la parte colpita, e sciacquare immediatamente la parte colpita con abbondante acqua pulita. Fate lo stesso per altre persone coinvolte che non possono farlo da sole, poiché impossibilitate nel farlo da sé. A seconda del tipo e della quantità di sostanza venuta in contatto con la pelle consultare un medico. In caso di contatto con gli occhi, sciacquare abbondantemente e a lungo con acqua corrente, e consultare un medico in ogni caso;
- se non si è in grado di applicare le procedure informative sopra descritte o l'entità dello sversamento è incontrollabile procedere a contattare il 115 e seguire le istruzioni date.

Rotture dell'impianto idrico

In caso si verificassero rotture dell'impianto idrico il personale dovrebbe:

- se le perdite d'acqua hanno bagnato impianti elettrici provvedere subito a staccare la corrente;
- procedere alla chiusura dell'impianto idrico azionando i dispositivi di chiusura;
- chiamare il responsabile e segnalare l'accaduto.

Improvvisa moria degli animali di notevole entità

Il personale dovrebbe:

- a.allontanare immediatamente gli individui morti e stocarli nelle celle frigo, per bloccare il processo di deterioramento, causa di cattivi odori e di possibili focolai di infestazione;
- b.avvisare i veterinari dell'azienda e le autorità sanitarie competenti;
- c.provvedere alla disinfezione delle strutture prima del ciclo successivo. L'azienda dispone di 1 cella frigo, sempre presente durante il ciclo produttivo. Nel caso fosse necessario, la ditta esterna

che ritira i morti può iniziare lo smaltimento delle carcasse in giornata, predisponendo eventualmente la sostituzione della cella.

Incidente stradale con il coinvolgimento di automezzi trasporto bestiame o carcasse

Se l'incidente coinvolge animali vivi, bisogna verificarne le condizioni sanitarie. Si possono quindi presentare due distinte situazioni, separatamente o in contemporanea:

a.morte degli animali: contattare la ditta specializzata per lo smaltimento delle carcasse, cercando di liberare nel più breve tempo possibile la zona dell'incidente;

b.fuga degli animali: dopo aver avvisato le forze dell'ordine per attivare un piano di protezione a cose e persone ed prevedere un eventuale modifica dello scorrimento del traffico, si stabilirà il piano di cattura, anche tramite l'aiuto dei veterinari e del Corpo Forestale dello Stato. Verranno contattate le ditte autorizzate al trasporto degli animali, per riportarli in un ambiente confacente. Nel caso di trasporto di animali morti, il trasportatore dovrà verificare l'integrità della cella, evitando di aprirla per non interrompere la catena del freddo, fino all'arrivo del nuovo mezzo di trasporto. Il trasporto dovrà avvenire sotto il controllo veterinario.

Improvviso black-out degli impianti

L'azienda dispone di un controllo automatico dell'erogazione. Nel momento in cui questa risultasse interrotta, viene messo in funzione il generatore di emergenza presente nell'impianto. L'operatore si dovrà comunque assicurare che questo entri in funzione e, eventualmente, accenderlo manualmente.